

LES MERVEILLES DU MONDE: 229 PASSO CAMPALTO: ALTRE PIAGHE

Carissima Compagnia Gongolante,

già dall'argine sul lato laguna del Canale Osellino si vede stagliarsi il traliccio dell'impianto di trasmissione della R.A.I. (Radio Audizioni Italia) realizzato alla fine della seconda guerra mondiale.



L'impianto è stato l'epicentro delle trasmissioni in Onde Medie per la pianura veneta centro orientale delle varie reti radiofoniche arrivando ad emissioni radio assai intense tanto da interferire nel 1975 con la gru di un cantiere edile e successivamente con gli elettrodomestici e soprattutto con gli impianti di telecomunicazione dei campaltini, [Nota 1]

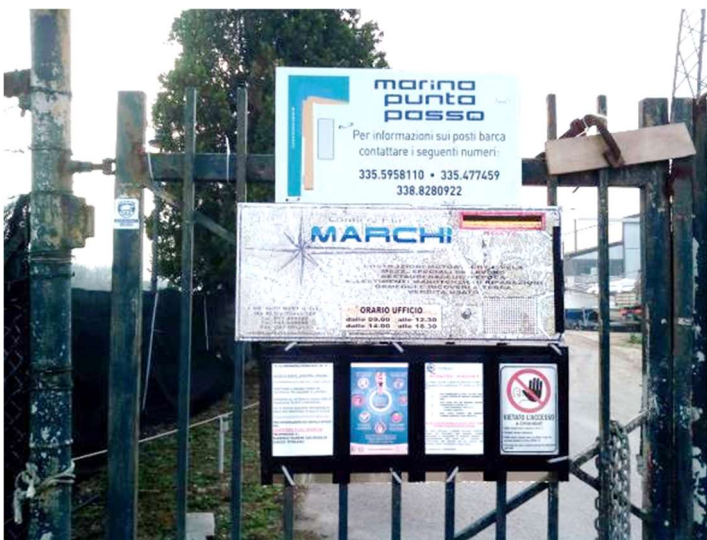
L'Unita Locale Socio Sanitaria, a fronte delle preoccupate lamentele dei residenti, "certificò" l'insussistenza di rischi sanitari, ma la stessa Rai Way, gestrice dell'impianto, ha proceduto allo spegnimento a tempo indeterminato dal pomeriggio del 7 marzo 2004 per rientrare nei limiti dettati dalla nuova normativa sulla radioprotezione.



Resta il traliccio che farebbe già schifo la sua parte se non fosse che c'è di ben peggio proprio lì accanto dove inizia l'area cintata e velata di tessuto nontessuto di un cantiere nautico.



Il cantiere nautico chiude la strada che fiancheggia il Ghebo Morosini e recinta un grande capannone che scopriamo essere il Cantiere F.lli Marchi, ma anche la "Marina Punta Passo s.r.l." ovvero una darsena come si deduce dallo schizzo sintetico ma eloquente sul lato sinistro della targa e dall'offerta di posti barca.



Sono sceso lungo la riva dove sono ormeggiate le barche per scoprire che, dopo pochi metri, non si può più proseguire perché c'è un cancello su cui campeggiano due cartelli fra di loro contraddittori: quello più in alto dice che l'area sarebbe in concessione alla ditta Marchi s.n.c. e quello in basso che si tratta di PROPRIETA' PRIVATA.

Non occorre essere giuristi per sapere che un conto è una proprietà privata ed un conto una concessione su area demaniale, ma il bello è che non si tratta di area privata né di concessione su area demaniale perché, nel 1986, l'Amministrazione Comunale di Venezia ha intimato la restituzione dell'area alla ditta Marchi che si è rifiutata di rilasciare l'area innescando una vicenda legale chiusasi con la sentenza della Corte di Cassazione n. 27931 del 2005 che sancisce finalmente il rilascio del bene concesso e la restituzione al Comune di Venezia. [Nota 2]

La ditta Marchi è quindi abusiva già dal 1986 quando è scaduta la concessione temporanea del 1980 di cinque anni + uno durante la quale è stato realizzato il capannone e anche la darsena per duecento barche, realizzata nel 1985 approfittando di una concessione del Magistrato alle Acque per stationamento delle barche del cantiere.

Sono passati 16 anni dalla sentenza della Cassazione e sarete sollevati dal sapere che la ditta Marchi è ancora lì, anzi, nel 2016 ha "*presentato domanda per proseguire nell'uso delle aree demaniali di Campalto per realizzare attività collegate alla nautica e al rimessaggio delle barche con un piano di riqualificazione urbanistica dell'area di Punta Passo*". [Nota 3]

Il progetto prevede il ritorno all'uso pubblico dell'affaccio lagunare di entrambe le rive rendendo fruibile tutto il bordo del porto canale come da rendering che ho preso dall'articolo de "La Nuova".



Come potete vedere dal progetto dietro agli edifici lunghi e bassi di colore marron rimarrebbe ancora il capannone abusivo, ma attenti a brontolare perché, come si dice alla fine dell'articolo di Mitia Chiarin, i cantieri Marchi più di una volta "*hanno minacciato di abbandonare la zona di Campalto*" e potrebbero decidere di andarsene davvero, punendo chi, come noi, vuole per tutti uno degli scorci più suggestivi da cui vedere Venezia dalla terraferma.

Chi invece non se ne vuole assolutamente andare sono i residenti nelle case sull'altro lato del Ghebo Morosini ora Darsena di Passo Campalto.

Dalla darsena si vede l'unico fabbricato in muratura presente all'inizio del secolo scorso nell'area ovvero la ex Dogana



mentre del secondo dopoguerra era l'edificio originale in cui ora ha sede la trattoria "Al Passo" fino agli anni '70 del secolo scorso rinomata osteria per i suoi folpetti lessi (piccoli polipi).

C'è anche il cippo n° 69, di cui abbiamo parlato nella [mail 180](#), sull'argine dell'Osellino che, se ce ne fosse bisogno, ci rammenta il confine fra le acque dolci di terraferma e le acque salmastre della laguna e il fatto che tutta l'area dal cippo alla laguna è demaniale

Tutto il Ghebo Morosini all'inizio del quale è ormeggiato il bragozzo "Paradiso", ammiraglia della flotta del Gruppo per la Salvaguardia dell'Ambiente La Salsola, si trova in barena e le case che si trovano sulla sua riva sono tutte abusive.



Molti di questi edifici erano, in origine, baracche edificate prevalentemente in legno e prive dei servizi igienici realizzate dal Comune di Venezia per venire incontro agli sfrattati da Venezia e a chi si avvicinava a Porto Marghera per andarci a lavorare; sono la versione a nord dei tre villaggi di baracche-cassette realizzate a sud di Porto Marghera fra il 1934-1938 denominate Cà Emiliani, Cà Brentelle e Cà Sabbioni.

Molte furono trasformate in abitazioni negli anni '60 o in prossimità del primo condono edilizio (1984). [Nota 4]



La strada d'accesso è chiusa da una sbarra ad apertura elettronica che non impedisce di proseguire a piedi almeno fino ad un cancello che dà accesso ad un parcheggio recintato.

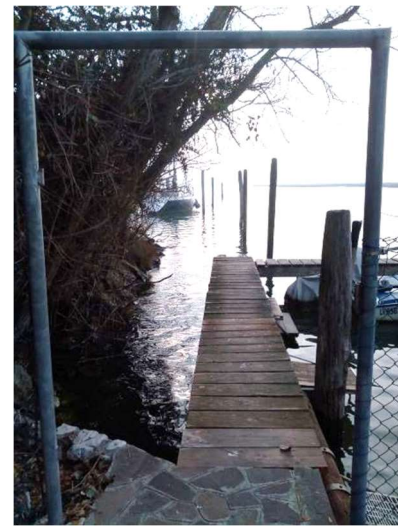
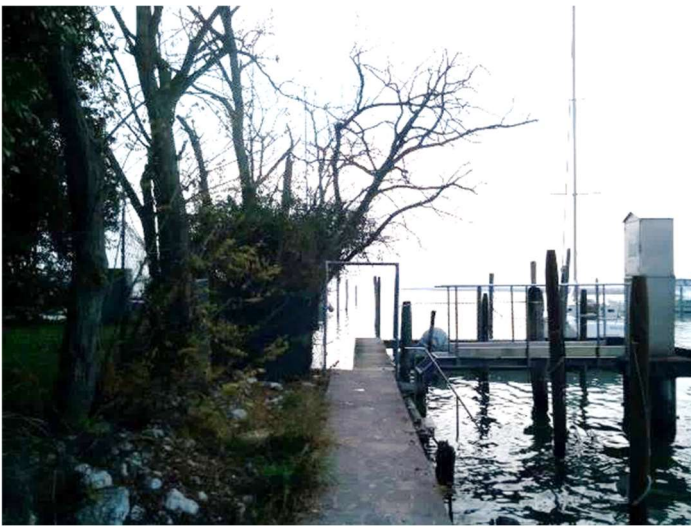
Non resta che scendere lungo la riva dell'ex Ghebo Morosini ora darsena



lungo il quale si sta asciugando un *bertoveo* (rete da posta fissa).

Ogni tanto si vede una scaletta che doveva un tempo collegare la darsena con quello che ora è un parcheggio recintato ma che alla fine del secolo scorso era uno spazio ancora aperto.

La banchina della darsena finisce davanti ad un varco aperto e fruibile a tutti,



varcata la quale si prosegue su di un pontiletto che piega ad angolo retto verso sud.



[fig 1]



[fig 2]

A est abbiamo la vista su delle barche ormeggiate [fig 1] e a ovest sul piazzale antistante al capannone del cantiere [fig 2 e 3];



[fig 3]



[fig 4]

solo verso sud [fig 4] si può vedere uno scampolo di barena anche se inframezzato da un palo di ormeggio.

Il Passo Campalto dovrebbe diventare nel progetto del Gruppo di Salvaguardia Ambientale "La Salsola" la "porta" principale del Parco della Laguna di Venezia con una vocazione più naturalistica del Parco di San Giuliano che, invece, è più votato allo svago e alla ricreazione del solo genere umano.

Per arrivare a ciò *"un taglio netto con il passato diviene imperativo"* dice Pino Sartori e pazienza, diciamo noi, se la società Marchi si offenderà e deciderà di spostare altrove le sue attività. [Nota 5]

La prossima settimana, per risarcirvi di queste due ultime mail decisamente dolenti, vi racconterò di un bellissimo progetto realizzato da tanta gente di buona volontà poco lontano da qui in piena laguna.

Buona fine, buon principio e basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 - pag. 104 "la Laguna di Campalto" a cura di Pino Sartori, Comune di Venezia Assessorato all'Ambiente, Venezia, agosto 2010.

Nota 2 - pag. 102 ibidem

Nota 3 - vedi l'articolo Mitia Chiarin del 12 novembre 2016 su "La Nuova di Venezia e Mestre" <https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2016/11/11/news/marina-a-punta-passo-si-torna-alla-carica-1.14401097>

Nota 4 - pag. 103 "La laguna di Campalto" a cura di Pino Sartori, Comune di Venezia Assessorato all'Ambiente, Venezia, agosto 2010.

Nota 5 - pag. 107 ibidem